

La nuova biblioteca pubblica di Pistoia
Le linee generali del progetto biblioteconomico

A cura di Giovanni Solimine

Premessa

Il presente documento ha lo scopo di presentare alcune prime riflessioni sul progetto della nuova sede della Biblioteca Comunale di Pistoia nell'area ex Breda e di proporre, al tempo stesso, un percorso di lavoro attraverso il quale accompagnare la progettazione e la realizzazione della nuova biblioteca.

Le ipotesi avanzate e le considerazioni qui sviluppate sono da intendersi come un primo contributo, ancora del tutto provvisorio, e come una base discussione su cui impostare il rapporto di collaborazione che il Dipartimento di Storia e culture del testo e del documento dell'Università della Tuscia potrà dare al Comune di Pistoia.

Nella parte iniziale del documento vengono espone alcune idee-forza sulle quali si ritiene che il progetto possa fondarsi, mentre la seconda parte del documento tali intuizioni vengono calate all'interno del progetto in corso di realizzazione a Pistoia, contenendo anche alcune considerazioni sui documenti e sugli elaborati progettuali che sono stati forniti.

Settembre 2001

Premessa

- Un'idea di biblioteca
- Dalla situazione pregressa alla nuova Biblioteca Pubblica
- Fisionomia di servizio e fisionomia bibliografica
- La nuova biblioteca tra spazio e progetto
- Considerazioni sullo stato d'avanzamento del progetto
- Tempi e fasi del piano di lavoro

1. Un'idea di biblioteca

Punti cardine su cui fondare una nuova biblioteca sono l'individuazione del suo target e la definizione della sua fisionomia bibliografica. Ne deriverà, in una fase di progettazione immediatamente successiva, la definizione dei suoi servizi e della sua organizzazione.

Riflessioni su tali aspetti sono senz'altro presenti a monte della decisione di dar vita alla nuova biblioteca pubblica, ma si ritiene opportuno esplicitarli, sia pure in forma problematica, in modo da fornire una base di discussione e anche per garantire una efficace comunicazione e una piena sintonia tra amministratori, bibliotecari, progettisti, consulenti. Ciò risulta ancor più necessario se si intende dar vita ad un modello di biblioteca profondamente diverso da quello che solitamente viene prefigurato in base a stereotipi e, va detto, in base a quelle che sono le attuali esperienze delle biblioteche pubbliche in Italia.

La città di Pistoia, come tanti altri centri italiani di medie dimensioni, è priva di una moderna biblioteca "per tutti", che svolga un servizio di trasmissione della cultura in tutte le sue forme e che funga da snodo rispetto al variegato e complesso sistema bibliotecario regionale e nazionale.

Tale carenza va recuperata attraverso una biblioteca pubblica moderna di qualità, capace di soddisfare le esigenze di informazione e consultazione generale, e come strumento di raccordo tra le esigenze della vita quotidiana, della società dell'informazione, della divulgazione.

La tipologia di documenti fisicamente posseduti e di quelli resi accessibili attraverso i servizi di rete, così come l'offerta di servizi, dovranno essere variegati, in quanto la biblioteca dovrà rappresentare al suo interno la complessità e l'articolazione del sapere contemporaneo e rivolgersi con linguaggi diversificati ai diversi pubblici che si propone di aggirare.

Meglio ancora che con enunciazioni di principio, teorizzazioni e slogan, gli obiettivi della biblioteca possono essere esplicitati attraverso una riflessione su caratteristiche, qualità e dimensioni delle sue raccolte. La descrizione della fisionomia bibliografica della biblioteca offrirà anche lo spunto per introdurre alcune prime considerazioni sui suoi servizi, che verranno meglio definite e illustrate nei successivi documenti.

La sfida è di riuscire a dar vita ad un servizio culturale a tutto tondo, capace di intercettare non solo e non tanto i bisogni di studio e di informazione dell'utenza cittadina, ma che divenga un punto di riferimento per tutti i cittadini e che si proponga come un luogo in cui sia gradevole recarsi e intrattenersi.

Una tale varietà e ampiezza di obiettivi va calata nella realtà della città di Pistoia e della sua provincia e potrà alimentarsi, rinnovarsi, arricchirsi soltanto se la biblioteca saprà mettersi in posizione di ascolto rispetto alla comunità che è chiamata a servire e se si avrà la consapevolezza del fatto che la progettazione della biblioteca e dei suoi servizi non si potrà mai considerare conclusa e definita una volta per tutte, in quanto tra le sue principali caratteristiche dovranno esserci la flessibilità, la permeabilità, la disponibilità a lasciarsi plasmare dall'evoluzione stessa del sapere e

delle sue forme, oltre che dall'uso che gli utenti ne faranno. L'interazione della biblioteca con i processi di produzione e circolazione del sapere, da un lato, e con i suoi utenti, dall'altro, daranno dinamicità al rapporto domanda/offerta. Il funzionamento del "sistema" verrà controllato mediante il feedback risultante dagli strumenti di monitoraggio e valutazione che saranno predisposti come elemento essenziale della gestione della biblioteca.

Per ora possiamo dire che la biblioteca intende rivolgersi all'intera comunità cittadina e provinciale ed in particolare a quanti sono portatori di bisogni di informazione e cultura di carattere generale ma non banali, anche di livello elevato ma non specialistici. Alla biblioteca potrà ricorrere chiunque abbia un bisogno informativo: il giovane e il comune cittadino di qualsiasi età che sia mosso da una semplice curiosità o da un interesse legato all'attualità o alla sua vita quotidiana, ai suoi rapporti con la società civile e le istituzioni; lo studente che si avvii alla ricerca o che intenda coltivare alcuni settori di studio; lo studioso e il ricercatore che abbiano l'esigenza di ampliare lo spettro della propria ricerca oltre i rigidi schemi degli specialismi; i professionisti, gli imprenditori, i funzionari, i quadri dirigenti e quanti possano avere la necessità di documentarsi su un qualsiasi campo di attività o di aggiornare il proprio bagaglio di conoscenze professionali. Molti altri esempi potrebbero essere proposti: ciò che qui si intende sottolineare è che la biblioteca non si rivolge solo a chi studia, ma a tutti, e in questo senso a chi intende coltivare in biblioteca il piacere di leggere, il piacere di informarsi, il piacere di formarsi, il piacere di fare, il piacere di ascoltare, il piacere di vedere: questo significa essere oggi "biblioteca di cultura generale".

La biblioteca cercherà di soddisfare al meglio tali esigenze, ma inevitabilmente si troverà nella impossibilità di fronteggiare con le sole sue forze una domanda così ampia e mutevole. Per questo motivo, essa si proporrà anche come punto di accesso alla società dell'informazione e quindi snodo rispetto a un più vasto e articolato "sistema di offerta" ed eserciterà una funzione di filtro e orientamento verso altre fonti (biblioteche, archivi e centri di documentazione della provincia e della regione; servizi e strutture nazionali e internazionali; raccolte fisiche e digitali), attraverso una sua particolare caratterizzazione di reference library, dotata di strumenti di ricerca bibliografica su vari supporti, di cataloghi e basi di dati per la localizzazione dei documenti. A fronte dell'enorme dilatazione della produzione editoriale e informativa, una biblioteca deve potersi presentare come una finestra che si affaccia sul mondo, malgrado la comprensibile limitatezza delle sue risorse. Ciò vale non solo da un punto di vista quantitativo, ma anche in relazione ai nuovi linguaggi della comunicazione, alla varietà dell'offerta e ai diversi aspetti che caratterizzano oggi il sistema della produzione culturale e della circolazione delle idee.

Ricapitolando, i due elementi fondanti della nuova biblioteca, che dovranno avere anche un'adeguata visibilità nell'organizzazione funzionale degli spazi, sono, a nostro avviso, i seguenti:

la capacità di aggregare i cittadini offrendo un'amichevole e piacevole sosta in spazi attrezzati in cui coltivare i propri interessi;

la capacità di rappresentare il potenziale informativo e documentario della società contemporanea.

Quanto detto finora si traduce nello stile di servizio della biblioteca e, prima di tutto, nelle "materie prime" che essa utilizza e tratta per allestire la propria offerta.

La fisionomia bibliografica della nuova biblioteca va costruita, quindi, proprio sulla necessità di soddisfare una gamma molto ampia di bisogni. È possibile usare l'espressione "fisionomia bibliografica" anche se la biblioteca non sarà soltanto una "teca" e non fonderà i propri servizi solo sul materiale posseduto ma su tutti i documenti accessibili. È corretto parlare di "fisionomia bibliografica" della nuova biblioteca anche se i documenti che essa acquisirà e quelli che renderà disponibili non saranno solo libri e periodici, ma anche letteratura grigia e altri materiali non convenzionali, documenti su supporto magnetico e ottico, suoni, immagini fisse e in movimento, e ogni altro genere di documenti. Ciò che qualifica questi materiali in quanto documenti che hanno diritto di cittadinanza in biblioteca non è la loro forma o il supporto su cui essi sono registrati, ma il loro contenuto e la loro rispondenza ai bisogni di informazione, di documentazione, di studio, di cultura degli utenti. Anche la loro organizzazione fisica, pertanto, andrà pensata non in base alle rispettive caratteristiche formali, ma in funzione del loro uso: molti materiali saranno organizzati "per aree di interesse" e non per disciplina; all'interno delle sezioni tematiche dovranno convivere volumi, periodici, microforme, riproduzioni su supporto ottico e tutte le altre tipologie di documenti che si riterranno pertinenti a quell'area tematica.

2. Dalla situazione pregressa alla nuova Biblioteca Pubblica

Rispetto alla fisionomia e allo stile di servizio descritti nel paragrafo precedente, il tipo di servizio bibliotecario finora offerto ai cittadini di Pistoia si presenta come qualcosa di profondamente diverso.

Le cause di questa discrasia sono da ricercare nella caratterizzazione che la Biblioteca Forteguerriana ha assunto, e non poteva non assumere, col tempo, in virtù delle sue origini e delle sue collezioni. Una biblioteca storica, di tradizione, per quanto appartenente ad un Comune e votata al servizio pubblico, non può essere fino in fondo "biblioteca per tutti", anche perché i fondi di cui dispone, l'impatto che ha rispetto alla città, e ogni altra sua componente finiscono col darle inevitabilmente un carattere di "biblioteca di ricerca e di conservazione" che solo parzialmente risultano compatibili con le funzioni di "biblioteca pubblica".

La Forteguerriana ha fatto bene il suo lavoro ed ha cercato di coltivare, nei limiti del possibile, entrambe queste funzioni: senza trascurare i suoi doveri di documentazione storica ha cercato di mantenere in piedi la sua "pubblicità", fino al punto da porsi il problema di uno sviluppo parallelo e autonomo di queste due funzioni.

Tale situazione è comune a molte altre città italiane e a capoluoghi, ma la soluzione che si va delineando per Pistoia può essere tra le più avanzate.

2.1 I servizi attuali della Biblioteca Forteguerriana

Prendendo a riferimento i dati riportati nell'indagine L'efficacia delle biblioteche pubbliche in Toscana, pubblicati dalla Regione nel 2000 e alcuni dati più recenti forniti dalla biblioteca, si può notare che gli indicatori della Forteguerriana di Pistoia presentano valori mediamente buoni se confrontati a quelli delle altre realtà bibliotecarie dei capoluoghi toscani, valori sui quali la biblioteca sembra poter contare dal momento che negli ultimi anni si sono mantenuti stabili o sono migliorati.

Sono praticamente stabili l'indice della dotazione di personale (per ogni 2000 abitanti la biblioteca dispone 0,58 di dipendenti a tempo pieno), l'indice di spesa (le spese di funzionamento nel 1999 sono state pari a circa 18.500 lire per abitante e nel 2000 di 19.064 lire), l'indice di fidelizzazione (ciascun utente prende mediamente in prestito circa 5 volumi all'anno). Si caratterizzano invece per un andamento incostante, e talvolta per trend crescenti, in misura più o meno rilevante, gli indici di incremento del patrimonio bibliografico (dai 14,9 acquisti annui ogni 1000 abitanti del 1994

si è passati a un indice di 38,5 nel 1999, per poi ridiscendere a 22,02 nel 2000) e quello di spesa per acquisto di materiale bibliografico (nel 1998 si sono spese 1.100 lire per abitante e nel 1999 ben 1.572 lire, ridiscendendo poi a 898 lire nel 2000) da un lato e gli indici di prestito (la crescita va dai 0,26 prestiti per abitante nel 1998 ai 0,28 nel 1999, per salire nel 2000 a 0,31 prestiti per abitante) e di impatto (il 6,43% della cittadinanza è utente iscritto al prestito e quindi può essere considerato abituale della biblioteca; questo indice nel 1994 era del 3,27%, nel 1998 era del 5%, nel 1999 era del 5,22%) dall'altro. La dotazione documentaria di materiale moderno (acquisito dopo il 1970) è pari a 0,95 volumi per abitante e a 2,7 testate di periodici ogni 1000 abitanti.

Non è facile discutere della fisionomia, dell'immagine pubblica, del posizionamento della Biblioteca Forteguerriana e in genere delle biblioteche in cui convivono due anime - da una parte, quella della biblioteca di tradizione e ricerca, molto orientata alla documentazione locale, rivolta ad un'utenza selezionata e punto di riferimento per gli studiosi e gli istituti culturali presenti sul territorio, e, dall'altra, quella della biblioteca pubblica per tutti i cittadini, luogo di offerta di servizi, struttura dinamica e vitale, inserita nei processi di mediazione culturale.

Tra queste due anime, queste due funzioni, entrambe legittime e da valorizzare, che vanno incarnate senza credere che esse siano in contraddizione, si inserisce a volte una terza funzione, che si può definire impropria, specie se finisce col saturare gli spazi e con l'appagare bibliotecari e amministratori, che si accontentano di vedere le sale piene, senza interrogarsi però sull'esito che questa distorsione può avere rispetto alla funzionalità delle biblioteche: ci riferiamo a quella funzione di mero contenitore per gli studenti che vi si recano per studiare con i libri propri, che in tanti casi finisce col costituire l'uso prevalente se non addirittura esclusivo del servizio bibliotecario. Quando le biblioteche civiche si appiattiscono su questa funzione, ritenendo di avere così soddisfatto i loro doveri di "pubblicità", le biblioteche finiscono col morire, marginalizzandosi del tutto rispetto ai processi di mediazione e circolazione del sapere e relegandosi al ruolo di mero contenitore di fondi storici e di pura e semplice sala di lettura per l'utenza studentesca. Le due anime cui si faceva riferimento prima possono invece essere ricondotte a una cultura della conservazione e una cultura del servizio, che possono trovare punti di incontro e su cui proprio a Pistoia di è discusso qualche tempo fa durante un interessante convegno.

La prima delle due funzioni è propria di molte importanti biblioteche e va senz'altro mantenuta: in questa direzione, del resto, vanno anche alcune lodevoli iniziative volte a valorizzare il patrimonio storico e i fondi specialistici delle biblioteche civiche, che sempre più si configurano nel loro insieme come "documento" della vita di una comunità, come "scatola nera" della storia e della tradizione locale, come memoria dei processi di produzione e circolazione culturale.

La seconda funzione, viceversa, in molti casi è ancora da costruire - e se pensiamo ad alcuni dati sullo scarso impatto sociale del servizio bibliotecario a Pistoia ne abbiamo una conferma - potenziando, diversificando e promuovendo i servizi rivolti all'utenza giovanile, che va spinta ad usare le risorse documentarie della biblioteca e che deve vedere nella biblioteca pubblica non solo e non tanto uno spazio confortevole in cui viene tollerato un uso improprio della struttura, bensì un luogo di offerta di informazione e documenti, un centro propulsivo di cultura, in definitiva un luogo di scoperta in cui dare sfogo alla propria curiosità.

2.2 Cultura della conservazione e cultura del servizio

Al di là di questi, che potrebbero apparire solo degli slogan, l'ipotesi culturale su cui, a partire da una riflessione sulla situazione attuale, si dovrebbe fondare un progetto di servizio, un'idea di biblioteca, è sintetizzabile in un tentativo di far convivere armonicamente le funzioni di alta cultura e di conservazione della biblioteca, punto di riferimento per gli studiosi e per chi può essere interessato a documentarsi sulle tradizioni culturali della città, con le funzioni di promozione della biblioteca pubblica di base, che deve divenire un "luogo di passaggio" per chi è interessato all'attualità culturale e deve sapere di poter contare su una vasta offerta di informazione e documenti, pertinenti ai diversi bisogni informativi che si manifestano nella vita quotidiana di ognuno. Questa nuova fisionomia di servizio dovrebbe consentire il raggiungimento di un fattore di impatto molto più elevato di quanto non sia accaduto in passato: l'obiettivo è di rivolgersi ai quel 95% circa dei pistoiesi che non sono utenti abituali della Forteguerriana e che potranno trovare nella nuova biblioteca un'offerta più rispondente ai propri interessi.

Questa doppia funzione della biblioteca non può essere realizzata se il "sistema" bibliotecario cittadino non diviene anche punto di riferimento per chi sul territorio produce cultura e con chi esprime aggregazioni di interessi omogenei (e da qui il rapporto che il mondo dell'associazionismo e con le istituzioni culturali) e se la biblioteca non diviene anche punto di snodo per una fruizione integrata di servizi e attività culturali.

Le dimensioni raggiunte dalla Forteguerriana e l'evoluzione dell'assetto della città di Pistoia inducono a dislocare su più edifici e servizi, ciascuno con la sua precisa identità, queste funzioni, ma un punto di forza del progetto va ricercato nella unitarietà del servizio, che già in questa fase di valutazioni preliminari è comunque concepito dall'Amministrazione comunale come qualcosa di concettualmente unico, anche se fisicamente distribuito.

Infatti sarebbe sbagliato pensare solo di affiancare o giustapporre queste diverse funzioni. Esse vanno ricondotte a una visione unitaria del ruolo della biblioteca in un determinato contesto, bacino, "ecosistema".

Lo stile di servizio non è pura immagine, ma offerta di servizi a partire da ciò che si possiede e da ciò che è accessibile (ciò è reso possibile dalla forte spinta che sta venendo dalla Regione Toscana in direzione della cooperazione e del "lavorare in rete").

3. Fisionomia di servizio e fisionomia bibliografica

L'ipotesi progettuale che si può costruire sulla base delle idee di fondo e dell'analisi formulata nei precedenti paragrafi, è quella di dar vita a una biblioteca pubblica per tutti i cittadini di Pistoia, fortemente orientata alla contemporaneità e impegnata a motivare all'uso del servizio bibliotecario strati di popolazione che finora hanno considerato la biblioteca come una struttura rivolta solo a chi coltiva professionalmente interessi di studio e di ricerca.

Dovrà essere questo stile di servizio, prima ancora che le caratteristiche e l'ubicazione della sede, l'investimento su cui fare affidamento per un più profondo radicamento della biblioteca all'interno della città e per "posizionamento" sostanzialmente diverso da quello che la Forteguerriana poteva proporsi, superando la pur rilevante funzione di luogo dedicato a una ridotta quota di cittadini per i quali lo studio e la lettura è attività abituale e trasformandola in servizio di accesso all'informazione e alla cultura per l'intera comunità locale.

Il target cui la nuova biblioteca si indirizzerà non potrà dirsi definito una volta per tutte, anche per quanto riguarda le dimensioni geografiche del bacino d'utenza potenziale: la biblioteca intende rivolgersi all'intera comunità cittadina e alla più vasta area del territorio circostante, priva di servizi bibliotecari di qualità, per cui assumerà ovviamente una

rilevanza sovracomunale, ma dovrà cercare sempre di più un suo forte radicamento nella vita della città. Bisogna anche considerare che, dopo una fase in cui prevedibilmente la biblioteca susciterà molto interesse nella cittadinanza - per il fatto stesso di aprire i battenti in una sede più bella, più nuova, più moderna e più ampia di quella attuale - e sarà molto frequentata, dovrà conquistarsi e saper mantenere giorno per giorno la sua utenza reale. Con questo termine ci riferiamo a coloro i quali saranno utenti dei servizi della biblioteca e non a quanti la frequenteranno solo per studiare con i propri libri o per trattarsi e incontrare amici: anche se quest'ultima tipologia di utenza non è da criminalizzare e da rifiutare del tutto, è evidente che essa non può esaurire la ragion d'essere di una struttura che ha ben altre finalità.

La biblioteca, dunque, dovrà essere estremamente attenta ai gusti e ai comportamenti degli utenti, stimolandone la curiosità e stuzzicando in essi interessi sempre più nuovi.

Questi obiettivi di fondo dovranno essere fortemente riconoscibili all'interno della sede e della sua articolazione interna.

Se si desidera costruire una "biblioteca orientata al servizio" e "centrata sugli utenti", la prima caratteristica che l'edificio che la ospiterà dovrà consistere in una caratterizzazione legata alla sua capacità di fornire servizi e non all'entità del patrimonio, che pure avrà un ruolo importante.

Questa novità richiede uno sforzo di riprogettazione anche per quanto riguarda le competenze richieste al personale. Parimenti, va detto che il progetto della nuova biblioteca andrà accompagnato e sostenuto, fin dalle prime fasi di lavoro da un progetto di comunicazione, che faccia maturare nei cittadini l'idea che la biblioteca pubblica di base è qualcosa di profondamente diverso da ciò che è stato e continuerà ad essere la Forteguerriana. La ricchezza e la sacralità di un patrimonio storico può essere un "peso" e può distorcere la fisionomia della biblioteca pubblica: la percezione che i cittadini hanno della biblioteca può essere quella di un luogo nel quale sono conservati fondi patrimoniali da custodire e preservare, da proteggere dai profani, dove può e deve andare unicamente chi studia: il risultato è che una biblioteca di questo tipo è sostanzialmente estranea dall'orizzonte e dagli interessi del cittadino comune. Anche lo studente vi si reca in quanto studente, ed infatti cessa di frequentarla una volta che muta la sua condizione. Non deve sorprenderci, allora, il fatto che soltanto il 5,6% dei cittadini siano utenti abituali della biblioteca. Da dove partire per agire incisivamente su questa situazione? Un dato molto significativo ai fini della individuazione delle potenzialità di servizio della biblioteca è l'indice di rinnovamento, calcolato sulla capacità di acquisto e di aggiornamento del patrimonio documentario, accogliendo al suo interno tutte le tipologie di supporti e cercando di rappresentare il modo nuovo in cui temi e discipline sono oggi affrontati all'interno della produzione editoriale: ecco il legame tra stile di servizio e fisionomia documentaria.

Questo investimento dovrebbe trasformare notevolmente l'immagine stessa della biblioteca ed influenzare in modo diretto l'indice d'impatto e il tasso di prestito, che possono essere elevati solo se la biblioteca riesce a mettere tempestivamente a disposizione del pubblico molte novità, legate ai loro interessi quotidiani.

Tutto questo dovrà trovare una rispondenza nel modo in cui l'edificio si presenterà ai suoi visitatori.

Le caratteristiche su cui si può valutare la "coerenza" dell'immagine di una biblioteca con quelli che dovrebbero essere i fini istituzionali della biblioteca pubblica, sono:

- la presenza di un'ampia e immediata (nel senso etimologico del termine, nel senso di libera e non sottoposta ai filtri della mediazione) offerta di materiale legato, come si diceva in precedenza, al piacere di leggere, di fare, di vedere, e di ascoltare;
- la sensazione di trovarsi al centro della società dell'informazione, e quindi il facile accesso alle fonti dell'informazione;
- la presenza di una sezione ragazzi ricca e accogliente e di una specifica offerta rivolta al pubblico dei giovani e degli adolescenti;
- l'utilizzo spinto di quel formidabile strumento di promozione della lettura che è la collocazione del materiale librario a scaffale aperto;
- l'offerta di informazioni utili alla comunità locale nella sua vita di tutti i giorni;
- l'apertura all'innovazione tecnologica, intesa non solo come "automazione del lavoro dei bibliotecari" ma come presenza di nuovi linguaggi di comunicazione e di nuovi strumenti di servizio, attraverso una forte integrazione di media diversi;
- assieme a libri e periodici dovranno ovviamente trovare diritto di cittadinanza in biblioteca quei nuovi strumenti di produzione, circolazione e fruizione del sapere che possono esercitare sul pubblico un appeal molto maggiore che non il patrimonio storico-antiquario ed i soli documenti cartacei; ma la vera innovazione consiste nel cercare una reale integrazione tra i diversi linguaggi, non affiancando e giustapponendo tante monomedialità, ma percorrendo fino in fondo la strada della multimedialità.

La scelta di impegnarsi in modo deciso la via della "multimedialità" non corrisponde solo alla necessità di schierarsi nella sterile querelle che contrappone libri e strumenti audiovisivi, oscillando tra patetici conservatorismi e semplicistici modernismi: l'esperienza delle biblio-mediateche più riuscite insegna che un uso intelligente della multimedialità non è solo funzionale all'affermazione di una nuova concezione della biblioteca di base, ma è capace di rilanciare anche la dimensione della lettura e della riflessione critica. Gli esempi più significativi di questa scelta li troviamo in Francia, ma molto interessanti sono anche le esperienze vissute in città italiane.

Altra caratteristica che la biblioteca dovrà rendere molto visibile è quella della interattività. Ciò significa pensare a una biblioteca molto "reattiva", molto pronta a cogliere i bisogni del pubblico, in cui, tanto per fare un solo esempio, i bibliotecari non lavorano nel chiuso delle loro stanze, ma nei locali in cui accede il pubblico.

L'offerta di documenti e servizi in una biblioteca "interattiva" richiede un forte impegno e una notevole qualificazione nel personale addetto all'assistenza del pubblico, per cui l'attivazione della nuova sede dovrà essere accompagnato anche dai necessari interventi formativi finalizzati all'aggiornamento degli operatori, in sintonia con quanto qui si va esponendo, e alla formazione di una nuova leva di bibliotecari, che potrà essere alimentata dai corsi di laurea previsti dal nuovo ordinamento universitario e che anche a Pistoia si sono attivati a partire dall'anno accademico 2001/2002.

Quando si dice che la biblioteca è un "sistema", si intende dire che tutti gli elementi che la compongono debbono essere orientati al raggiungimento degli obiettivi del sistema stesso e armonicamente correlati. Bisogna, quindi, dare coerenza ai vari elementi del "sistema" (la sede, la fisionomia documentaria, il comportamento del personale, e così via) e finalizzarli ed un'unica idea di biblioteca.

4. La nuova biblioteca tra spazio e progetto

Un'articolazione dei servizi al pubblico coerente con questa impostazione si fonda su una organizzazione degli spazi improntata ai principi dell'accoglienza e della promozione nell'accesso all'informazione e ai documenti.

I primi servizi che gli utenti dovrebbero incontrare sono i servizi di orientamento e di informazione generale, passando poi all'utilizzo dei servizi di lettura e consultazione di base, ed infine ai servizi specialistici, più complessi e destinati ad un pubblico più motivato e selezionato.

Criteri, questi, le cui linee generali sono adeguatamente recepite nell'organizzazione degli spazi del progetto architettonico della nuova biblioteca.

A questi tre livelli di servizio dovrebbero trovare riscontro anche tre "aree logiche" in cui articolare le funzioni e gli spazi, corrispondenti ad una graduale "scoperta" della biblioteca e dei suoi servizi da parte del pubblico. Di fondamentale importanza per la riuscita del progetto saranno alcuni strumenti (ad esempio, la segnaletica) ed alcuni interventi (ad esempio, le attività promozionali poste in essere già prima dell'apertura della biblioteca) attraverso i quali far crescere la domanda: quando il pubblico, infatti, non esprime un bisogno maturo e consapevole di servizi bibliotecari di qualità, è l'offerta a creare la domanda.

Nelle pagine che segue si cerca di illustrare un'articolazione funzionale degli spazi e dei percorsi coerente con la concezione della biblioteca che è alla base del progetto biblioteconomico che qui sta prendendo forma.

Si tratta ancora, ovviamente, di una sorta di "biblioteca ideale", che si cercherà poi di mettere a confronto con gli elaborati progettuali che sono stati già predisposti.

Il primo livello di servizio

L'area d'ingresso della biblioteca è quella in cui gli utenti potranno coltivare quelli che nelle pagine precedenti sono stati definiti come il piacere di leggere, di fare, di vedere, di sentire, di informarsi.

Questa area è quella che maggiormente darebbe un'impronta di novità alla biblioteca, e le caratteristiche del complesso ex Breda in cui sorgerà la biblioteca non dovrebbero essere di ostacolo alla realizzazione di questa idea. Il primo livello di servizio consta in un "settore di ingresso" - che nel mondo anglosassone viene chiamato browsing area e che nel modello tedesco della Dreigeteilte Bibliothek (biblioteca tripartita o a tre livelli) viene definito come Nahbereich -, che precede, fisicamente e funzionalmente, le sale di lettura e i magazzini ed ha lo scopo di aiutare l'utente a superare il "timore della soglia", cioè l'imbarazzo e la soggezione che spesso ostacolano il rapporto tra la biblioteca e il cittadino. Una distribuzione amichevole degli spazi e una segnaletica chiara e studiata in modo da attirare l'attenzione e mettere gli utenti a proprio agio sono requisiti indispensabili per il successo di questa ipotesi progettuale. Nel lay-out dell'edificio questa area assume il ruolo di fulcro dello schema distributivo da cui si dipartono in modo chiaro e riconoscibile tutti i percorsi del pubblico.

Dovremmo trovare ubicati in questo ambiente i servizi di accoglienza (bancone per il ricevimento del pubblico, per la distribuzione e il prestito, oltre che per l'ufficio informazioni; postazioni per l'interrogazione del catalogo automatizzato e delle banche dati; una fotocopiatrice a scheda magnetica, che gli utenti utilizzeranno direttamente; bacheche per manifesti, annunci e avvisi; colonnine per l'interrogazione di banche dati speciali; materiali che consentono alla biblioteca di presentarsi come un servizio informativo a tutto tondo, e quindi opuscoli informativi e guide turistiche della città, depliant e locandine di manifestazioni artistiche e culturali, elenchi telefonici ed orari dei servizi pubblici e di trasporto, altri materiali informativi, etc.) e una parte del materiale documentario che funga da biglietto da visita della biblioteca; da qui inoltre dovrebbero essere facilmente accessibili i servizi multimediali, la sezione ragazzi, una sala mostre e un'aula per convegni.

Ma in questo spazio dovrà trovare posto anche una prima esposizione del materiale librario: scaffali, vetrine e bacheche dedicate a presentare il materiale secondo "aree di interesse" il più possibile aderenti ai gusti più comuni e mutevoli dell'utenza. Si tratta di andare oltre la solita vetrina delle novità, e oltre le iniziative che mirano a cogliere alcune occasioni legate all'attualità culturale, politica, sociale o ad altri eventi che possono stimolare la curiosità del pubblico per determinate pubblicazioni. La scelta dei temi cui dedicare questi settori e il modo di allestirli possono variare di molto: gli scaffali sono variegati per formato e colore, e parte dei libri viene esposta di piatto; divanetti, poltroncine e altre sedute comode rendono più confortevole l'attesa e favoriscono un contatto diretto coi libri; qui vengono allestite piccolissime mostre tematiche di breve durata e continuamente rinnovate ("l'autore della settimana", "il tema del mese"), che diano l'idea della vastità e della varietà dell'offerta; viene fatto ruotare il patrimonio solitamente collocato altrove e bisognoso di una promozione specifica.

In questo settore si può promuovere la letteratura colta oppure opere di divulgazione scientifica, un nuovo periodico cui si è deciso di abbonarsi, libri sul bricolage o sul giardinaggio, e così via. L'organizzazione di parte del patrimonio librario per aree di interesse può avere un certo richiamo anche per chi si accosta più o meno casualmente alla biblioteca e non ha voglia di fare la figura dell'ignorante chiedendo al bibliotecario dove siano i libri su un determinato argomento. Molta cura andrà posta anche nel modo di etichettare questi settori: conviene usare espressioni riconducibili ad un interesse o non ad una disciplina, come "Umoreismo", "Casa e famiglia", "Paesi, popoli, viaggi", "Animali domestici", "Dalla letteratura al cinema" (per indicare romanzi da cui sono stati tratti dei film); oppure usare espressioni spiritose e divertenti del tipo "Tutto quello che vorrei sapere sul sesso e non ho mai osato chiedere", "La mia erba è più verde di quella del vicino", "Chi trova un amico trova un tesoro", "Dove vado domenica prossima", e così via.

Una etichettatura del tipo quella utilizzata finora corrisponderebbe ai seguenti contenuti:

"piacere di leggere": ampia offerta di opere di narrativa contemporanea italiane e straniere (anche in lingua originale), novità librarie, libri in classifica, best-sellers;

"piacere di fare": monografie e riviste su bricolage, collezionismo e hobbistica, sport, tempo libero, turismo e viaggi;

"piacere di ascoltare": materiale musicale (tenendo conto del fatto che oggi i giovani di solito fruiscono della musica attraverso i videoclip, non sarebbe sufficiente prevedere postazioni per lettori CD e ascolto musicassette, ma bisognerebbe prevedere anche uno o più televisori sintonizzati in permanenza sui canali che trasmettono esclusivamente musica);

"piacere di vedere": televisori e videoregistratori con un'ampia scelta di cassette VHS, postazioni per fruizione di CD e DVD di cinema, arte etc.

"piacere di informarsi": quotidiani e rotocalchi d'informazione, riviste a carattere divulgativo, postazioni internet, apparecchi televisivi collegati via satellite a emittenti straniere, in particolare a reti all news;

"piacere di formarsi": postazioni per software didattico, per lo studio delle lingue, programmi di educazione

permanente, accesso a sistemi di formazione a distanza, e ogni altra opportunità che possa fare della biblioteca un learning centre, in linea con le esigenze della "società dell'apprendimento".

Sarebbe importante che quest'area della biblioteca ospitasse numerosi altri servizi informativi, anche se non direttamente dipendenti dalla biblioteca, come ad esempio un terminale del servizio informagiovani o uno sportello decentrato dell'ufficio comunale relazioni col cittadino (o, quanto meno, copia delle deliberazioni e dei più importanti atti del Comune di Pistoia).

Un discorso particolare, ma inserito in questo "pacchetto" di servizi a forte impatto di pubblico merita la cosiddetta "sezione ragazzi".

Una buona sezione ragazzi costituisce uno dei principali fattori di successo della moderna biblioteca pubblica.

Essa potrebbe essere articolata in spazi distinti:

- una sezione per i bambini più piccoli (0-5 anni),
- una sezione per bambini/ragazzi (6-13 anni), articolata per fasce d'età,
- una sezione per gli adolescenti (14-18 anni).

Se si deciderà di dar vita alla sezione dedicata ai bambini in età prescolare, sarà opportuno prevedere anche un locale attiguo in cui gli accompagnatori di questi piccoli utenti (si può facilmente immaginare che si tratterà in prevalenza delle mamme e dei nonni) possano occupare opportunamente il tempo che trascorreranno in attesa.

La sezione dedicata ai bambini/ragazzi da 6 a 13 anni, che pure dovrà essere particolarmente attenta alla multimedialità, non può semplicisticamente identificarsi con essa. Al suo interno uno spazio sarà dedicato ad attività di animazione e drammatizzazione (laboratorio di lettura, lettura ad alta voce, "ora del racconto", teatro, etc.); altri ambienti saranno destinati al gioco e ad attività assistite e andranno isolati acusticamente.

All'interno della sezione va previsto un settore, che potrebbe configurarsi come una sorta di centro di documentazione, dedicato a genitori, insegnanti e agli adulti in genere, puntando sui loro rapporti con i ragazzi, quindi su quelle tematiche che essi - in quanto genitori, nonni o insegnanti - vivono nel quotidiano rapporto con i giovani.

La fascia d'età degli adolescenti/giovani (compresa fra i 14 e i 18 anni) disporrà di spazi specifici, arricchiti dal servizio informagiovani.

Ulteriori approfondimenti specialistici sull'articolazione organizzativa di questa sezione verranno inoltre ulteriormente sviluppati grazie all'apporto ed alla consulenza della dott.ssa Antonella Agnoli.

Anche in questo caso non bisogna puntare unicamente sulla comunicazione audiovisiva e sulla multimedialità. Si tratta di uno spazio dedicato specificamente a quella fascia d'età che non si identifica pienamente né con i ragazzi né col pubblico adulto; solitamente a questo tipo di pubblico viene offerto esclusivamente materiale audiovisivo, ignorando l'esistenza di altri bisogni informativi, legati ai tradizionali servizi di lettura. Attrarre i giovani in una sezione a loro dedicata ha lo scopo di evitare che essi divengano "non utenti" e "non lettori".

Si propone di collocare qui (con grande attenzione agli aspetti espositivi) un'offerta mirata di periodici e opere di informazione, narrativa e saggistica orientate in particolare al pubblico compreso nella fascia d'età compresa fra i 14 e i 18 anni.

Consultazione

Una forte caratterizzazione della fisionomia della biblioteca sarà data dalla presenza di un ricco apparato di materiali di consultazione: enciclopedie, dizionari e vocabolari; glossari, lessici, annuari, cronologie; repertori, bibliografie correnti e retrospettive, repertori biografici, who's who; indici, inventari, cataloghi; atlanti, guide, opere di tipo iconico; indirizzari, raccolte di fonti, di dati statistici e di informazione fattuale, pubblicazioni in forma tabellare; raccolte di norme legislative e tecniche; calendari di congressi, mostre, fiere, spettacoli e altri avvenimenti. L'elenco potrebbe continuare.

Questo servizio, che pure dovrà contare su una notevole quantità di materiale cartaceo, si avvarrà di molti prodotti multimediali, che tendono sempre più spesso a sostituire le pubblicazioni a stampa con testo discontinuo (annualmente vengono immessi sul mercato moltissimi repertori, cataloghi, bibliografie su CD Rom).

Essenziale sarà anche il collegamento con banche dati remote e servizi automatizzati di informazione, che dovranno essere disponibili in grande quantità e facilmente accessibili.

Questa reference library dovrà essere, sia dal punto di vista fisico-architettonico che dal punto di vista funzionale e di servizio, il settore introduttivo e di orientamento, passando per il quale gli utenti scopriranno gradualmente la biblioteca, i suoi spazi, i suoi servizi, l'universo del sapere. Fondamentale - ai fini dell'immagine e dello stile di servizio della biblioteca, e quindi anche del suo impatto complessivo sugli utenti - sarà la consulenza che il personale addetto a questo settore saprà dare al pubblico, sia agli utenti più disorientati e sprovvisti, bisognosi di una guida all'uso delle fonti e dei documenti disponibili, sia agli studiosi portatori di esigenze più sofisticate, ma proprio per questo bisognosi di assistenza nelle loro ricerche.

La biblioteca fonderà il suo modello di servizio sulla consultazione come servizio, il che vuol dire non accontentarsi del fatto che la struttura sia dotata di una grande sala di consultazione e che essa sia un nodo di accesso alle banche dati.

La disponibilità di strumenti di consultazione non esaurisce i compiti della biblioteca: si tratta di gestire tali risorse informative in base ai principi biblioteconomici che vogliono che il reference service combini insieme i concetti di informazione, consultazione e disponibilità e si realizzi mediante l'integrazione delle risorse bibliografiche, catalografiche e umane che la biblioteca può mettere in campo.

Come si può vedere, questo servizio, che pure può essere annoverato in un certo senso tra quelli tradizionalmente offerti dalle biblioteche, verrà proposto agli utenti con un dispiegamento di mezzi e con modalità tali da rendere questa struttura affatto diversa dalle altre che gli utenti sono abituati a incontrare.

Un elemento di novità dovrebbe consistere nella compresenza di collegamenti telematici e tradizionali strumenti di consultazione: sono infatti disponibili in rete fonti informative e strumenti che si prestano ad un uso "da biblioteca" (cataloghi, bibliografie, basi di dati, altre informazioni accessibili tramite Internet) e da utilizzare unitamente ai tradizionali materiali di consultazione (enciclopedie, dizionari, repertori etc.).

Accanto a questo servizio di consultazione generale si potranno prevedere alcuni servizi di consultazione specializzata, rivolti a soddisfare particolari esigenze o particolari categorie di utenti. La loro attivazione richiederà uno specifico lavoro di analisi di fattibilità, al fine di individuare l'esistenza o meno di tali bisogni e la sostenibilità di tale servizio da parte del Comune: si può andare dai cosiddetti servizi di informazione di comunità fino ai più sofisticati servizi di business information.

Sarà necessario completare quanto prima la progettazione dell'intero servizio di consultazione, in modo da poterne quantificare le dimensioni. Nei successivi documenti di progettazione si potrà entrare nel merito di tali questioni. Il secondo livello di servizio

Si tratta dei servizi di lettura che tradizionalmente vengono erogati dalle biblioteche, ma sui quali anche è possibile innestare delle soluzioni innovative.

Il servizio di "lettura e consultazione generale" erogato da una biblioteca pubblica non può prescindere dall'esistenza di quell'ambiente della biblioteca che, per il fatto stesso di esporre direttamente al pubblico il materiale librario, la qualifica come "biblioteca per tutti", luogo dove l'utente può accedere direttamente, prendere visione delle novità e sfogliare i libri, scegliere liberamente ciò che gli serve senza dover ricorrere al catalogo e anche, senza essere intimidito dalla presenza del bibliotecario, accrescere i propri interessi culturali e di lettura. L'azione che si intende esercitare attraverso questa sezione è un'azione fortemente promozionale e divulgativa, che tende a mantenere e conservare il ruolo del libro e della lettura, cui come si è visto si affianca oggi una più articolata e variegata offerta informativa attraverso l'uso del multimediale.

Si desidera anche sottolineare l'importanza che l'adozione dello scaffale aperto riveste, in sintonia con la più complessiva politica di servizio della biblioteca. Questo sistema è un mezzo per invitare il lettore a non limitarsi a leggere il libro per il quale era entrato in biblioteca, ma per persuaderlo ad "incontrare" altri libri, ad allargare l'orizzonte dei suoi interessi e delle sue conoscenze. A differenza di quanto accade nelle biblioteche storiche e di conservazione, nella biblioteca pubblica - che, almeno per quanto riguarda questa sezione, potremmo opportunamente definire "biblioteca d'uso" - il lettore deve avere libero accesso ai libri, deve poter vedere da sé cosa gli offre la biblioteca, deve poter trovare da sé ciò che gli serve.

Si è voluto sottolineare l'importanza di questa scelta, in quanto per il pubblico dei servizi bibliotecari pistoiesi non esiste una consuetudine di rapporto con lo scaffale aperto, che, pur essendo uno degli elementi che da sempre caratterizzano i servizi delle biblioteche di base, rappresenta per la città di Pistoia una novità.

L'assunto di partenza è che i campi di interesse che la biblioteca intende coltivare non hanno praticamente alcuna limitazione di ambito tematico. Il solo limite è dato dalla disponibilità di risorse e dalla copertura bibliografica che è possibile garantire mediante l'approvvigionamento sul mercato librario: la biblioteca dovrà puntare molto sull'interdisciplinarietà e quindi, anche se i diversi settori saranno articolati per aree tematiche e/o d'interesse (a questo proposito sarà opportuno elaborare proposte di ordinamento e collocazione fisica dei documenti che vadano anche al di là della ovvia collocazione in base alla Classificazione Decimale Dewey), non dovrà venir meno l'unitarietà delle sue raccolte, garantita dai collegamenti thesaurali predisposti a livello del catalogo sistematico e del sistema informativo della biblioteca.

Le sezioni tematiche verranno sottoposte ad un continuo svecchiamento (lodevolmente, la Biblioteca Forteguerriana ha già avviato un progetto di revisione delle collezioni), trasferendo periodicamente nel magazzino tutto il materiale che abbia perso di attualità o che possa essere sostituito da edizioni più aggiornate.

Nelle sezioni tematiche non appare utile e funzionale una separazione dei materiali per tipologia. Un problema su cui riflettere con particolare attenzione è quello dell'organizzazione e dell'uso di riviste e periodici, che, dato il carattere della biblioteca, potranno rivestire un ruolo molto importante nella connotazione e nell'aggiornamento di queste sezioni. I periodici specializzati, ad esempio, potranno convivere nelle varie sezioni con le monografie della medesima disciplina, mentre solo le riviste di cultura generale potranno trovar posto assieme ai giornali in una emeroteca o in quella sezione che prima è stata definita come "il piacere di informarsi".

Tutte le tipologie di documenti che potranno utilmente e congiuntamente essere consultate per rispondere ad un unico bisogno informativo, riconducibile ad una disciplina o ad un tema, dovranno essere collocate nella stessa sezione. Ciò significa, quindi, che non esisterà di fatto una sezione multimediale, in quanto sarà l'intera biblioteca a proporre un'offerta multimediale in tutti i campi del sapere.

Essenziali, ai fini del raggiungimento di quest'ultimo obiettivo, saranno le strategie di cooperazione e le politiche di rete che la biblioteca riuscirà a mettere in campo.

Al momento non è possibile quantificare, né in termini di dotazione minima iniziale né di numero di volumi da acquisire annualmente né di consistenza ottimale a regime, l'impegno che questo obiettivo potrà comportare. Nel corso della ulteriore definizione del progetto biblioteconomico verrà proposta una valutazione di questa esigenza, che andrà tradotta anche nel budget da destinare allo sviluppo delle raccolte, in modo da poter pianificare gli investimenti iniziali e il bilancio annuo.

Il terzo livello di servizio

Questa sezione della biblioteca si articola in uno spazio magazzino e una o più salette per la lettura del relativo materiale, costituito quindi da opere non fortemente legate all'attualità, fondi particolari, fondi speciali etc.

All'interno di questo livello verranno inoltre predisposti i servizi specialistici per l'utenza universitaria.

La progettazione e le dimensioni di quest'area andranno studiate con attenzione, anche per non interferire con i tradizionali servizi che la Forteguerriana continuerà ad erogare.

5. Considerazioni sullo stato d'avanzamento del progetto

Da un primo esame degli elaborati progettuali, si direbbe che l'edificio in cui sorgerà la nuova biblioteca (superficie utile circa 6000 mq, estremamente flessibile e quindi adattabile ai bisogni del servizio bibliotecario) appare sostanzialmente congruo con le esigenze della città di Pistoia.

Anche la fisionomia complessiva che è stata prefigurata dal progetto preliminare dello Studio Pica Ciamarra Associati contiene alcune proposte molto interessanti e suggestive: si pensi, per fare solo qualche esempio, ai sistemi per la captazione della luce e della ventilazione e al ricorso ai soppalchi per l'articolazione dello spazio in verticale.

Per quanto riguarda, invece, la destinazione d'uso dei diversi ambienti si tratta di scelte architettoniche che, in linea generale, ci sembrano permettere, attraverso adeguati ed opportuni approfondimenti con i progettisti, soluzioni funzionali sostanzialmente congrui con l'impianto complessivo del progetto biblioteconomico.

6. Tempi e fasi del piano di lavoro

Nelle pagine che seguono si prospetta quello che dovrebbe essere il percorso più razionale attraverso il quale completare il lavoro di progettazione della nuova biblioteca, accompagnando quindi il lavoro degli architetti con la stesura di un vero e proprio progetto biblioteconomico.

Alcuni dei passi che qui di seguito vengono proposti sono stati ovviamente già percorsi, mentre altri potranno essere percorsi parallelamente al lavoro di progettazione e costruzione della nuova sede.

1. Acquisizione preliminare di dati e materiali [tale attività di documentazione, a carico del Comune, è stata in gran parte già effettuata]

Indirizzi di politica culturale dell'Amministrazione: linee programmatiche, ruolo della biblioteca nelle strategie complessive di politica culturale, bilancio, politiche informatiche (rete civica) etc.

Contesto e profilo della comunità da servire: caratteristiche socio-demografiche del bacino potenziale d'utenza, assetto urbanistico del territorio, altre biblioteche e istituzioni culturali-informative-educative presenti in città, rapporti di cooperazione, esigenze di documentazione per il funzionamento della macchina comunale.

Utenza attuale e potenziale della biblioteca: presenze annue, iscritti al prestito, utenti dei vari servizi (possibilmente divisi per età, condizione professionale e titolo di studio), lettori di libri propri, previsioni di crescita legate al trasferimento e al potenziamento.

Patrimonio documentario: totale posseduto (per sezioni), posseduto di "pubblica lettura", materiale che si intende disporre a scaffale aperto, posseduto audiovisivi. Da un'analisi dei volumi che compongono la raccolta moderna si potrebbe individuare quanto materiale collocare a magazzino, quanto a scaffale aperto, il relativo fabbisogno di spazio, il dimensionamento delle sale di lettura, etc.

Acquisizioni: accessioni annue (per sezioni e tipologia), accessioni annue "pubblica lettura".

Tempi: scadenze per la progettazione e l'esecuzione dei lavori.

2. Definizione e discussione delle ipotesi di servizio della biblioteca [attività in parte avviata attraverso incontri svoltisi nei mesi scorsi]

In questa fase bisogna concordare (è questa il momento in cui si incontrano i poteri di indirizzo dell'amministrazione e le competenze tecniche del bibliotecario, eventualmente supportate da un consulente esterno) tutti i contenuti del servizio bibliotecario che dovrà essere ospitato nella nuova struttura. Si possono esemplificare qui i principali temi di riflessione che andrebbero affrontati.

Mission: Traduzione dei fini istituzionali e delle strategie complessive in obiettivi di servizio.

Servizi: Quanti volumi si intendono mettere a scaffale aperto e quanti a magazzino (situazione immediata e proiezione a 20 anni; possibilità di un graduale svecchiamento).

Quante postazioni di lettura occorrono nelle varie sezioni e come dovranno essere strutturate.

Quali servizi saranno offerti attraverso le postazioni multimediali (servizi audiovisivi, collegamenti a banche dati, servizi informativi di comunità, informagiovani, etc.).

Quali sezioni speciali e/o riservate bisogna prevedere (periodici, emeroteca, sezione di documentazione locale, sezione ragazzi, sezioni tematiche, fondi speciali, informagiovani, servizi di business information, spazi per esposizioni, etc.).

Organizzazione: numero di addetti (suddivisi per servizi), attrezzature.

Tecnologie: situazione attuale, ipotesi di cooperazione, opzioni (automazione solo delle procedure, o anche dei servizi, o anche della gestione degli utenti), etc.

Esigenze funzionali: articolazione delle funzioni e dei servizi.

3. Discussione delle ipotesi di progetto

Incontri tra bibliotecario, consulenti e architetti progettisti sui seguenti temi:

Caratteristiche dell'edificio: dimensioni, articolazione degli spazi, vincoli, etc.

Esigenze funzionali: articolazione delle funzioni e dei servizi.

4. Definizione della identità di servizio della biblioteca [attività che potrebbe partire dalla discussione del presente documento]

Queste prime ipotesi progettuali andrebbero presentate e discusse in un incontro seminariale con gli amministratori e altri soggetti interessati, in modo da avere le prime verifiche di fattibilità e l'approvazione o modifica delle ipotesi proposte.

5. Stesura del progetto biblioteconomico [questo punto potrebbe essere oggetto di una nuova collaborazione tra il Comune e l'Università della Tuscia]

Produzione dei documenti di progettazione di dettaglio dei servizi.

Piano di sviluppo e gestione delle raccolte (fisionomia documentaria, acquisti, revisione e scarti, progetti di conservazione).

Progettazione del sistema informatico.

Produzione di altri eventuali elaborati.

Definizione di massima del budget annuo, dell'organico, etc. per la gestione a regime della nuova struttura.

6. Collaborazione con i progettisti in fase di stesura del progetto esecutivo [idem]

7. Collaborazione per l'individuazione dei fornitori di arredi e attrezzature [idem]

8. Assistenza in fase di realizzazione della struttura [idem]

9. Piano di aggiornamento del personale per la formazione a nuove funzioni [idem]

10. Trasferimento del materiale e avvio biblioteca nella nuova sede [idem]

Progettazione del trasferimento, sistemazione, avvio.

Definizione di un piano di attività di promozione e comunicazione.